

LETTURE DELLA DOMENICA (30/8/2026)

*** VENTIDUESIMA DEL TEMPO ORDINARIO** – Questi nostri commenti vi possono essere utili soltanto dopo aver ascoltato le letture o, ancora meglio, avendo sotto gli occhi i brani biblici.

> **PRIMA LETTURA: GEREMIA 20,7-9** – Siamo a Gerusalemme, agli inizi del VI secolo avanti Cristo: anni drammatici che precedono la distruzione della città e la deportazione a Babilonia. L'imbelle re Ioiakim si interessa solo della costruzione del suo lussuoso palazzo e non dell'imminente rovina del suo popolo; i sacerdoti, da parte loro, predicano una religione vuota, illusoria, che è fredda esecuzione di riti e di cerimonie esteriori.

In questa situazione **Dio chiama Geremia e lo invia ad annunciare al popolo la sua parola**, garantendogli totale e costante protezione e assicurandolo che gli suggerirà sempre le parole. Geremia accetta, ma ecco subito sorgono contrasti e incomprensioni; esplodono conflitti con il re, con i comandanti dell'esercito e con le autorità religiose. Perfino il popolo, irritato e deluso, chiede che si metta a tacere il profeta. Verrà anche picchiato, arrestato e processato (poi assolto).

E' a questo punto che Geremia innalza il lamento riportato nella lettura di oggi. **Un'accusa a Dio temeraria, quasi blasfema: "Tu mi hai sedotto e mi hai fatto violenza" (la Bibbia TOB ha tradotto: "Tu hai abusato della mia ingenuità")**. Il profeta confessa che si è lasciato sedurre dalla parola del Signore, parola che oramai per lui è soltanto motivo di vergogna e di derisione costante. Si sente ed è realmente solo contro tutti.

Angosciato, si chiede perché mai Dio lo abbia chiamato a una missione fallimentare e come abbia mai potuto lasciarsi sedurre, lui che viveva così tranquillo con la sua famiglia a lavorare nei campi attorno alla pacifica cittadina di Anatot...

Nella sua disperazione **decide di non pensare più a Dio e a non parlare più nel suo nome**. E' la rabbia e l'amarezza dell'innamorato che cerca di dare un taglio al rapporto tormentato e burrascoso in cui è stato coinvolto. Ma, come accade a chi ha vissuto un amore travolgente, Geremia non riesce più a liberarsi del Signore che l'ha conquistato: la passione gli arde nel cuore come un fuoco che è impossibile spegnere. **Nonostante il dolore e la delusione, non può rinunciare alla sua missione!**

> **SALMO RESPONSORIALE – Ha sete di te, Signore, l'anima mia** – Il salmo di riferimento è il 62 (63) attribuito a Davide, quando era nel deserto. E' uno dei più belli e poetici perché è **uno sfolgorante ritratto della tensione verso Dio** e della preghiera intesa come desiderio, come sete fisica e spirituale dato che anima, corpo, esistenza, storia, speranza ne sono coinvolti.

Il salmista invita ogni credente a scendere nelle profondità del proprio cuore per comprendere quanto sia decisiva per la sua vita la ricerca di Dio.

> **SECONDA LETTURA: ROMANI 12,1-2** – Il brano odierno inaugura la seconda parte della *Lettera ai Romani*, che comprende i capitoli 12-13-14-15.

Nella prima parte, quella dottrinale, Paolo aveva presentato il suo pensiero centrale: egli individuava nella bontà divina l'unica iniziativa possibile di trasformazione dell'uomo, chiamato e abilitato a rinnovarsi nella fede (la giustificazione per mezzo della fede). Ora si passa a considerare il comportamento diverso che si addice all'uomo trasformato. Gli studiosi chiamano tutte queste pagine **"parte esortativa"** perché qui sono indicate concretamente alcune scelte di vita che devono regolare il nuovo *status* dell'uomo diventato cristiano.

Le prime parole della lettura ci ricordano che le solenni liturgie del tempio sono state sostituite da un nuovo modo di lodare Dio: il sacrificio della propria vita che viene offerta per i fratelli. Se le nostre liturgie non celebrano una vita d'amore, si riducono a un vuoto cerimoniale, pura exteriorità.

Paolo continua raccomandando ai cristiani di "non conformarsi a questo mondo". Nel linguaggio del Nuovo Testamento questa espressione non ha un riferimento temporale, ma qualitativo. E' la mentalità dominante, è il modo di pensare ritenuto da tutti normale, sensato. Ecco, **il cristiano deve prendere coscienza e vigilare per non essere risucchiato dalla morale corrente.**

Per questo motivo l'Apostolo invita ad avere una mente rinnovata per saper discernere in ogni momento qual è il comportamento veramente gradito a Dio.

Alberto Carloni (Ordine Secolare dei Servi di Maria)